



**Albisgüetli 2021 – Il discorso di Christoph Blocher**

## **L'UDC portavoce delle campagne!**

Signor presidente,  
Signor presidente della Confederazione Guy Parmelin,  
Cari deputati politici, cari membri e amici dell'UDC,  
Cari compatrioti,  
Signore e Signori,

### **I. Saluti**

Purtroppo, quest'anno non possiamo salutarvi nella sala ricolma dell'Albisgüetli. È tuttavia fuori questione di rinunciare alla manifestazione più importante dell'anno politico svizzero, ossia al tradizionale congresso dell'Albisgüetli.

Annullamenti di questo genere sono troppo spesso il risultato di un eccessivo attaccamento alla comodità, o addirittura alla pigrizia.

Coloro che abbandonano il lavoro politico cedono il passo alle forze politiche che approfittano della pandemia per ottenere più potere, per rafforzare i loro mezzi di comando e per spremere più denaro ai cittadini.

L'Unione democratica di centro, l'UDC, è il partito del popolo laborioso. Più che mai, in questo periodo segnato dalla pandemia, il nostro paese ha bisogno dell'UDC.

Il principio è perciò sempre lo stesso ogni anno: nel quadro del suo congresso dell'Albisgüetli, il partito parla chiaro e prende posizione per il nostro paese. E come vuole la tradizione, il presidente della Confederazione vi prende la parola. Salutiamo dunque cordialmente Guy Parmelin, presidente della Confederazione.

### **II. La fiducia perduta**

L'UDC è un pilastro dello Stato. Essa rispetta infinitamente le istituzioni democratiche e liberali della Svizzera.

Ma oggi – e soprattutto in questo periodo di pandemia – queste onorevoli istituzioni vengono rimosse. Le autorità esigono dalla popolazione una fiducia quasi illimitata, addirittura cieca.

Signore e Signori, fiducia nelle istituzioni sì, ma non cieca fiducia nelle persone che gestiscono queste istituzioni. E ancora meno, nelle persone che vengono meno al loro mandato.

In tal caso, la critica e la resistenza sono un dovere civico supremo.

Che fiducia e che rispetto merita dunque un'autorità che, come il Dipartimento della sanità pubblica del consigliere federale Alain Berset, ha osato qualificare inutile, o addirittura nocivo<sup>1</sup> l'utilizzo di una mascherina respiratoria, per poi, qualche mese più tardi, far perseguire dalla polizia le persone che non la indossavano? È il colmo dell'assurdità!

E perché queste aberrazioni? Perché, nonostante il suo costo enorme, il nostro sistema sanitario non era assolutamente preparato alla pandemia, ma i suoi responsabili rifiutavano di ammettere che né delle mascherine e degli abiti di protezione, né degli apparecchi respiratori non erano disponibili in numero sufficiente. Per cui il nostro sistema sanitario preteso essere il migliore del mondo, ma in ogni caso il più caro del mondo, ha rapidamente raggiunto i suoi limiti di fronte alla dura realtà.

Accettare senza reagire tali enormità, significa mancare di rispetto per le istituzioni. Mantenere il silenzio di fronte a queste disfunzioni, significa nuocere alla democrazia e al paese.

Possiamo dare fiducia a persone che lamentano una mancanza di letti d'ospedale, ma che sottacciano il fatto che i nostri ospedali sono occupati in maniera totalmente sproporzionata da migranti?<sup>2</sup>

O che rifiutano sistematicamente di ammettere che il contagio inizialmente molto rapido nei cantoni frontalieri di Ticino, Ginevra, Vaud e Basilea-Città, aveva un rapporto con la libera circolazione delle persone e con una politica d'asilo lassista?

Signore e Signori, tacere di fronte a questa realtà significa attentare alla democrazia e al paese!

### **III: Che sarebbe la Svizzera senza l'UDC?**

Il dovere supremo delle cittadine e dei cittadini, ma soprattutto delle politiche e dei politici eletti, è di vegliare a che le autorità facciano il loro dovere. Bisogna forse ricordarlo ancora una volta? Le autorità sono al servizio del popolo, e non viceversa!

Durante gli scorsi 40 anni, l'UDC non ha mancato di biasimare severamente i politici che sono venuti meno ai propri doveri. E deve farlo ancora anche oggi.

In questi ultimi tempi, molta gente dell'UDC si presenta a testa bassa, affermando di essere stata criticata, denigrata, o addirittura emarginata.

In particolare i giovani deputati hanno la tendenza a lamentarsi. Hanno voglia di essere amati.

Cedono alla rassegnazione. Temono per la loro immagine. Oh, miei cari politici che cercate di farvi amare, smettete allora di preoccuparvi della vostra immagine!

Non è la facciata che conta. L'importante è il vostro impegno per il paese e per il popolo. È meglio rinunciare a una buona immagine che tentare di crearsi una presunta "buona immagine" mediante cattive azioni politiche.

Signore e Signori, ecco come l'UDC ha fatto politica negli ultimi quarant'anni. Questa politica, non ha forse fatto il nostro successo?

Comincio citando a testimoni i nostri avversari.

L'ex-consigliere federale liberale-radicalista, Pascal Couchepin, che da anni non nasconde il suo odio per l'UDC, si è lamentato che l'UDC, con le sue rivendicazioni, ha per molti anni trascinato la politica svizzera dalla sua parte.<sup>3</sup> Difficile farci un complimento migliore. È infatti un bene che l'UDC sia riuscita a impedire una parte degli errori politici di Couchepin e del suo partito radicale!

Josef Lang, ex-consigliere nazionale della sinistra alternativa, ha scritto:

"Mai, dall'introduzione del sistema proporzionale, si è vista un'ascesa così spettacolare di un partito, come quella dell'UDC fra il 1992 e il 2015. Dal solo 11,9% dei suffragi nel 1991, l'UDC ha raggiunto il 29,4% nel 2015, ossia quasi il triplo.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Daniel Koch, rappresentante dell'UFSP, ha affermato, durante la trasmissione "Rundschau" della radio svizzero-tedesca SRF, che le maschere indossate da persone sane in pubblico non avrebbero alcuna influenza sull'epidemia e potrebbero portare addirittura all'inosservanza delle norme di distanziamento.

<sup>2</sup> Daniel Wahl: "70 Prozent Migranten in den Spitalbetten" (70% dei letti d'ospedale utilizzato da migranti), nella Basler Zeitung, 2.12.2020, p. 22.

<sup>3</sup> Marc Tribelhorn, Christina Neuhaus: "In caso di guerra, non potete organizzare un contrattacco con la democrazia diretta", come uomo politico, Pascal Couchepin era tanto dominatore che i suoi avversari lo chiamavano "Re sole", nella : NZZ, 7.12.2020, p. 7.

<sup>4</sup> Josef Lang: Demokratie in der Schweiz, Geschichte und Gegenwart (Democrazia in Svizzera, storia e presente), Baden 2020, p. 247.

Sì, Signore e Signori, ciò che conta non è la percentuale di voti, ma l'orientamento politico che la Svizzera ha preso grazie all'UDC o anche i cattivi sviluppi che sono stati impediti grazie all'UDC.

Non c'è bisogno di cercare lontano:

- È l'UDC che ha posto la domanda fondamentale: la Svizzera deve essere governata in Svizzera o dall'estero? Oppure: il potere politico in Svizzera deve essere assunto dalle cittadine e dai cittadini svizzeri, dunque dal sovrano, o dai politici della Berna federale e di Bruxelles?
- È solo grazie all'ostinata opposizione dell'UDC e al rifiuto di aderire allo Spazio economico europeo (SEE) che la Svizzera non è oggi membro dell'Unione europea.
- E che sarebbe dell'accordo-quadro, senza l'UDC? Quando per la prima volta nel 2014<sup>5</sup>, in questo stesso Albigüetli, descritti in presenza di Didier Burkhalter, allora presidente della confederazione e ministro degli affari esteri, il contenuto disastroso dell'accordo-quadro, facendo appello al rigetto di questo nuovo trattato coloniale imposto dall'UE, suscitai molto stupore. I nostri avversari preferivano, come al solito, nascondere la testa nella sabbia, sostenendo che si trattava solo di un piccolo accordo bilaterale supplementare.

Mi ricordo molto bene di quando Toni Brunner, allora presidente di UDC Svizzera, mi si avvicinò dopo il mio discorso per dirmi preoccupato: "Dimmi Christoph, ma è pazzesco quello che ci aspetta. È ancora peggio di un'adesione all'UE. Come faremo a far conoscere questa faccenda? Come far aprire gli occhi ai nostri concittadini? L'UE diventerebbe il nuovo legislatore in Svizzera grazie a un trattato firmato dalla Svizzera? Diritto straniero e giudici stranieri? La nostra Costituzione federale ne sarebbe stravolta!" Allora, gli risposi così:

"Noi dell'UDC abbiamo il dovere, durante i prossimi giorni, mesi e anni, giorno e notte, d'informare di tutto questo e di mettere in guardia i cittadini contro questo accordo. Dobbiamo far capire che tutti questi traditori della patria degli altri partiti, con la complicità di funzionari federali irresponsabili – in particolare dei diplomatici – tentano di far passare questo accordo discretamente e senza dibattito pubblico." E l'UDC ha svolto questo compito d'informazione. E con successo, direi.

È esattamente ciò che intendeva dire il mio collega, l'ex consigliere federale Pascal Couchepin, rimproverando all'UDC di aver segnato per anni la politica della Svizzera. Possiamo andarne fieri, Signore e Signori.

È solo grazie alla resistenza dell'UDC che questo trattato coloniale, questo accordo di sottomissione al quale si è dato il nome anodino di "accordo-quadro", non è ancora stato concluso. Dettaglio che ci rende oggi fiduciosi nell'avvenire, numerosi ambienti al di fuori dell'UDC combattono indipendentemente da noi questo tradimento della patria.

L'opposizione a un'adesione all'UE è oggi così forte che perfino i sostenitori dell'UE non osano più confessare di volervi aderire, per paura di perdere elettori.

E il parlamento ha dovuto – evidentemente suo malgrado – cedere alle pressioni dell'UDC e decidere, con l'accordo del Consiglio federale, di incaricare la Confederazione d'annunciare a Bruxelles che la Svizzera non vuole divenire membro né dell'UE, né del suo mercato interno, e che la domanda d'adesione depositata il 26 maggio 1992 deve essere considerata come ritirata.<sup>6</sup>

Tuttavia, Signore e Signori, non possiamo dedurre che tutti questi eurofanatici abbiano cambiato opinione. Ma, almeno, non osano più confessare apertamente le loro intenzioni, perché sanno molto bene che la grande maggioranza del popolo svizzero è contraria all'adesione all'UE ed è a favore del mantenimento dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera.

Signore e Signori, a questo riguardo potete ispirarvi all'esempio degli Inglesi. La Gran Bretagna l'ha avuta vinta nella sua disputa con l'UE, la Brexit: grazie alla tenacia del suo Primo ministro Boris Johnson, la Gran Bretagna ha ottenuto la sua indipendenza.

<sup>5</sup> Christoph Blocher: Kein EU-Beitritt auf Samtpfoten (NO a un'adesione all'UE su zampe di velluto, discorso dell'Albigüetli du 17 gennaio 2014, pronunciato in occasione del 26° Congresso dell'Albigüetli dell'UDC del canton Zurigo, presso il poligono di tiro Albigüetli a Zurigo, <https://www.svp.ch/wp-content/uploads/blocher-albiguetelid.pdf>

<sup>6</sup> 13.4117 Mozione del gruppo UDC: Posizioni strategiche in merito alle relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea. Mozione 14.3219 Reimann Lukas: Ritirare la domanda di adesione all'UE e fare chiarezza.

È uscita dall'UE e ora non sente più parlare di ripresa dinamica del diritto UE, di giudici stranieri UE, di libera circolazione delle persone, di clausole-ghigliottina, di sanzioni punitive decretate da Bruxelles. La Gran Bretagna avrà il suo accordo di libero scambio, che la Svizzera ha già stipulato nel 1973. Peraltro, la situazione iniziale degli Inglesi era molto più difficile di quella della Svizzera oggi. Per noi, le cose sono più facili perché, contrariamente agli Inglesi, non dobbiamo divorziare dall'UE, visto che non siamo mai stati sposati con lei (le cittadine e i cittadini elvetici sono stati più prudenti e lungimiranti del potente impero britannico). Noi dell'UDC, lanciamo il seguente appello al Consiglio federale: siate testardi quando si tratta di difendere l'indipendenza e la democrazia svizzera! Perché nei negoziati, soprattutto con un interlocutore più grande e più potente, succede spesso che il più piccolo l'abbia vinta se dà prova di sufficiente tenacia. La Gran Bretagna ce ne ha dato l'esempio.

- Non voglio soffermarmi troppo sui molti successi dell'UDC. Potrei riempir delle paginate. Permettetemi solo di ricordarvi che è solo grazie all'UDC che il canton Zurigo e altri cantoni hanno soppresso l'imposta di successione, almeno per i membri della famiglia.

- Ricordiamo anche l'inasprimento del diritto d'asilo voluto dall'UDC,

- l'iniziativa contro i minareti approvata dal popolo,

- o ancora il rifiuto del progetto "figli dello Stato".

- E per non parlare delle prestazioni dei membri UDC degli esecutivi. A questo riguardo, bisogna in particolare menzionare l'eccellente lavoro dei nostri due consiglieri federali. Il dipartimento del consigliere federale Guy Parmelin, attualmente presidente della Confederazione, ha avuto l'intelligenza di vegliare sul proseguimento delle buone relazioni con la Gran Bretagna dopo la Brexit. Grazie, presidente della Confederazione. E il nostro consigliere federale Ueli Maurer, alla testa del Dipartimento federale delle finanze, ha saputo reagire con discrezione, ma efficacemente, al ricatto spregevole di Bruxelles che minacciava di invalidare la cosiddetta equivalenza borsistica, che si presumeva così importante per la Svizzera, nel caso che quest'ultima non firmasse l'accordo-quadro entro il 1° ottobre 2019. Come al solito, molti politici svizzeri si sono inquietati. Perfino il quotidiano zurighese "NZZ" si è inginocchiato davanti alle farneticazioni dell'UE, chiedendo l'immediata firma dell'accordo<sup>7</sup>. Ebbene, non c'è stata alcuna firma e l'equivalenza borsistica è stata tolta. Il Piano B di Ueli Maurer è perciò entrato in vigore e – sorpresa – la Svizzera ne trae profitto.

#### **IV. L'UDC portavoce delle campagne!**

Signore e Signori, il 2020 non è stato solo l'anno dell'epidemia di Covid-19, ma anche quello di un crescente fossato fra la città e la campagna. Insediati nelle città e sempre più sovvenzionati dai contribuenti, i media hanno solo parole di disprezzo per il nostro formidabile federalismo, lo tacciano arrogantemente di "campanilismo" o di "patchwork". Dimenticano che la Svizzera s'è costruita dal basso all'alto, e non viceversa. L'articolo 3 della Costituzione federale è assolutamente chiaro: "I Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione."

Il federalismo, questo preteso "campanilismo", disturba i burocrati centralizzatori sempre più numerosi. Essi tentano perciò di accaparrarsi il potere moltiplicando i decreti urgenti. E purtroppo, i governi cantonali troppo deboli stanno a guardare. I coraggiosi partiti federalisti di un tempo, in particolare il partito cattolico-conservatore che contava su potenti sezioni cantonali, predicano da qualche anno l'abbandono del federalismo, cercando di sfruttare il potenziale elettorale urbano. Hanno perso non solo elettori, ma anche il concetto di "cristiano" nel loro nome. E l'altra (un tempo) grande forza federalista, i radicali e i liberali romandi sono spariti nel progetto di fusione "PRD-Les Libéraux", creato allo scopo di recuperare voti nel marasma centrista. Ciò significa che l'UDC ha un nuovo e importante ruolo da giocare.

Come il federalismo può arrestare il centralismo? Gli avvenimenti del 2020 rispondono a questa domanda. È solo grazie a una maggioranza di piccoli cantoni rurali ancora politicamente in buona salute che la pericolosa e ipocrita iniziativa sulla responsabilità delle imprese è stata respinta.

<sup>7</sup> Schöchli, Hansueli: Der Börsenstreit fällt politisch ins Gewicht (La controversia sulla borsa ha un certo peso politico). „NZZ“, 19.6.2019, p. 15.

Nel canton Zurigo, il voto delle due grandi città, Zurigo e Winterthur, ha purtroppo fatto pendere la bilancia a livello cantonale a favore del +Sì”, nonostante che gli altri dieci distretti abbiano respinto questo progetto. Anche a livello nazionale, il federalismo ha impedito che la piazza industriale svizzera, la prosperità svizzera e la certezza del diritto svizzera fossero sacrificate sull’altare del moralismo viscido delle cerchie di lavativi ostili all’economia. In piena crisi causata dalla pandemia di Covid-19, una maggioranza popolare dominata dalle città eco-socialiste era pronta a stravolgere il nostro efficace sistema giuridico. Non si sarebbe più dovuta provare la colpa di un accusato, bensì sarebbe stato quest’ultimo a dover dimostrare la propria innocenza. Un vero stravolgimento brutale e totalmente avulso dalla realtà del nostro sistema giuridico! È unicamente grazie alle campagne, i cui abitanti hanno saputo mantenere la ragione, che la Svizzera ha rinunciato a indebolirsi così fortemente. Ma già i perdenti urlano pretendendo la soppressione del principio della maggioranza dei cantoni, che li ha fatti fallire.

## V. Che cosa fare?

L'UDC è fatta di un'altra pasta. Signore e Signori,

- noi non permettiamo la distruzione di tutto ciò che ha dato prova di efficacia;
  - noi non permettiamo a degli arroganti saccenti di giocare a fare i dittatori e i despoti di fronte al popolo e di rifiutare arbitrariamente di applicare le decisioni popolari e gli articoli costituzionali che non gradiscono;
  - noi non ammettiamo che dei furbetti eco-socialisti sopprimano il principio della maggioranza dei cantoni, togliendo così l’ostacolo della ragione di fronte a una politica rovinosa;
  - noi non permettiamo a dei cittadini egoisti di vivere comodamente a nostre spese e di ordinarci ciò che dobbiamo fare;
  - noi non permettiamo che la sinistra rincari nei centri urbani i trasporti individuali e l’energia, al punto di strangolare gli abitanti delle campagne;
  - noi non permettiamo che si abusi della pandemia di Covid-19 per eliminare l’economia di mercato e installare un’economia posta sotto gli ordini della sinistra;
  - E, soprattutto, noi non permettiamo che l’UE faccia le leggi del nostro paese e ci imponga i suoi giudici tramite un accordo-quadro.
- Rimbocchiamoci quindi le maniche!

Noi dell’UDC ci ispiriamo ai versi seguenti:

«Vertrau auf Gott und eigne Kraft  
und nicht auf fremde Mächte;  
wer jeden Tag das Rechte schafft,  
der schafft im Jahr das Rechte.»<sup>8</sup>

(Libera traduzione)

“Abbi fede in Dio e nella tua propria forza  
e non nelle potenze straniere;  
chi ogni giorno crea le leggi,  
crea ogni anno la cosa giusta.”

<sup>8</sup> Friedrich Wilhelm Weber (1813–1894), Medico, politico e poeta tedesco.